

COMUNICATO STAMPA

Diritto di sciopero, Serbassi (Fast Confsal):

"I sindacati autonomi non sono più minoranze. Il governo ne prenda atto".

"Con la crisi che continua a mordere, i conti pubblici in disordine e la disoccupazione alle stelle, sembra che la priorità del governo sia diventata la riforma del diritto di sciopero". Così il Segretario Generale Fast Confsal, Pietro Serbassi, sulle polemiche alimentate dalle astensioni dal lavoro che venerdì scorso hanno mandato in tilt i trasporti in molte aree del Paese.

"Non sapendo più come nascondere lo stato di enorme disagio economico e sociale in cui versa l'Italia - commenta Serbassi - maggioranza, esecutivo e persino il garante degli scioperi nei servizi pubblici ha individuato nei sindacati autonomi il colpevole su cui scaricare le proprie frustrazioni. Come ogni volta in cui non siano i grandi confederali a proclamare scioperi e manifestazioni di piazza, le agitazioni di venerdì scorso hanno scatenato una valanga di critiche contro le piccole sigle, accusate di manipolare il diritto costituzionale all'astensione dal lavoro per esercitare una odiosa dittatura delle minoranze a cui bisogna immediatamente porre riparo con vincoli, soglie e procedure preventive che di fatto lascerebbero solo ai tre grandi sindacati nazionali la possibilità di scioperare".

"Lo scenario è chiaro: mentre con una mano - prosegue il Segretario Fast Confsal - si invoca maggiore concorrenza, decentramento dei contratti e più spazio agli accordi aziendali, con l'altra si lavora per difendere il monopolio sindacale della rappresentanza. Fingendo di non vedere quello che è sotto gli occhi di tutti, e cioè che il sindacato, come la società, sta cambiando, e che se piccole sigle autonome riescono a paralizzare l'Italia è perché i lavoratori, al di là delle tessere che hanno in tasca, aderiscono con convinzione a vertenze che riguardano la loro vita e il loro futuro. L'idea che gli scioperi vengano utilizzati dalle sigle minori come strumento di legittimazione è una tesi smentita dai numeri delle adesioni alle iniziative di protesta, che non troverebbero spiegazione senza una massiccia presenza a livello locale e aziendale"

"La realtà - conclude Serbassi - è che non si vuole ammettere che il vecchio modo di fare sindacato, basato sulla contiguità con le forze politiche e sulle rendite di posizione, sta lasciando il passo ad una attività radicata sul territorio e più attenta alle esigenze delle singole realtà. Un fenomeno che potrebbe essere facilmente verificato attraverso una seria e onesta legge sulla rappresentanza che certificherebbe la forte, e in alcuni casi maggioritaria, presenza delle piccole sigle in molte aziende, a partire proprio da quelle del trasporto pubblico locale e nazionale. Ma forse scoprire che almeno alcuni dei sindacati storici, in molte imprese sono finiti in minoranza, è una verità che non si vuole rivelare".

FINE COMUNICATO

Roma, 19-06-2017

Ufficio stampa:
06.89535974
sg@sindacatofast.it